



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
di Rovigo

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
di Verona

CORRIERE DEL VENETO

29 SETTEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

29 SETTEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL PROGETTO Il nero su bianco

Ciclabile Rovigo-Sarzano firma col concorzio di bonifica



Gianni saccardin e Mauro Viserntin

ROVIGO -La pista ciclabile Rovigo Sarzano sta per diventare realtà. E si avvicina sempre più dopo la firma di ieri. Nella sede del Consorzio di bonifica Adige Po di piazza Garibaldi il presidente Mauro Viserntin e l'assessore comunale ai Lavori pubblici Antonio Gianni Saccardin, hanno posto il suggello, ad un'opera attesa da tempo e destinata in futuro a migliorare in modo sensibile la mobilità e la sicurezza dell'utenza. La pista ciclabile collegherà il centro cittadino alla frazione di Sarzano, passando dietro alla cittadella sanitaria.

Il presidente del Consorzio di bonifica Viserntin ha aperto l'incontro dichiarando: "Il Consorzio ha sempre espresso la sua attenzione nei confronti dei cittadini e della sicurezza idraulica, e si trova oggi a siglare un accordo che ha previsto la collaborazione con il Comune di Rovigo al fine di salvaguardare l'ambiente, ma anche di dare possibilità ai cittadini di usufruire di un nuovo collegamento". L'ingegner Giovanni Veronese commenta: "La firma rappresenta la conferma di un rapporto iniziato una quindicina d'anni fa e che si rinsalda". Roberto Brogiato in duplice veste di residente a Sarzano e capo settore dell'ente consortile, aggiunge che "l'intervento porterà benefici alla comunità, da parte del Consorzio avremo cura e attenzione affinché siano sempre garantiti decoro e fruibilità".

Da Palazzo Nodari arriva un "grazie" proprio dall'assessore Antonio Gianni Saccardin. "Siamo soddisfatti - ha detto - che si sia riusciti a trovare la quadra al termine di una serie di incontri nei quali abbiamo condiviso alcuni punti programmatici qualificanti. L'amministrazione crede nelle ciclabili e continuerà a farlo come testimonia la volontà di dar corso anche al collegamento fino a Crignano Polesine. Quanto a Sarzano, va rilevato che non si tratta di un atto di giunta ma di una deliberazione unanime del consiglio comunale, a riprova dell'importanza di un'opera complessiva che vedrà restituito alla città anche il sottopasso di via Maffei e porterà pure un miglioramento della viabilità con il passaggio dietro l'attuale cittadella sanitaria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGO
Mardinago contro San Martino
"Chiediamo scuse e danni"
 La protesta: "Agli autobus si sono rotti i pneumatici"

Promozione Autunno
 Uomo/Donna
€ 69,80
 a maglie* in misto
 lana merino
 disponibili in 10 colori
 www.ferro.com

PFAS: ALIMENTI, REGIONE VENETO AVVIA MONITORAGGIO SU UVA PERE E MELE. A BREVE IL PIANO COMPLESSIVO.

Comunicato stampa N° 1309 del 28/09/2016

(AVN) Venezia, 28 settembre 2016

La Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Veterinaria della Regione del Veneto, in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, con una comunicazione inviata alle Ulss interessate, ha deciso di dare avvio immediato ai campionamenti per verificare la presenza di sostanze perfluoro alchiliche – Pfas nelle produzioni agricole di uva, pere e mele.

I territori interessati sono quelli delle Ulss 5 Ovest Vicentino, 6 Vicenza, 17 Este-Monselice, 20 Verona, 21 Legnago.

Nei giorni scorsi a Venezia si è tenuto un incontro tra gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità e i tecnici regionali della sanità e dell'ambiente, nel corso del quale sono stati fatti i necessari approfondimenti per definire il Piano di Monitoraggio degli Alimenti nella sua versione complessiva e definitiva, che sarà presentato a breve.

Nelle more, però, si è dato avvio al prelievo della frutta di stagione che, proprio in quanto tale, è in corso di raccolta e va quindi campionata in questo periodo nell'interesse della sicurezza e dell'informazione dei consumatori.

I campionamenti per l'uva da vino saranno effettuati in aziende agricole dei Comuni di Albaredo d'Adige, Alonte, Arcole, Brendola, Cologna Veneta, Legnago, Lonigo, Montagnana, Pressana, Roveredo, Sarego, Terrazzo e Zimella.

Le mele da tavola saranno "campionate" nei Comuni di Albaredo d'Adige, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Legnago, Minerbe, Montagnana, Noventa Vicentina, Terrazzo.

I campioni sulle pere da tavola saranno effettuati nei Comuni di Albaredo d'Adige, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Legnago, Lonigo, Minerbe, Pressana, Roveredo, Terrazzo.

I campioni che verranno analizzati saranno complessivamente 183.

I Comuni non inclusi nelle liste hanno dato una numerosità campionaria non rilevante per l'assenza o l'esiguo numero di aziende presenti.

L'ENTE Dopo l'approvazione dell'emendamento Caleo per l'unione tra le zone polesana ed emiliana

Parco del Delta unico, un passo in avanti

Azzalin e Crivellari: "Condiviso dalle due Regioni". Ma non mancano le polemiche

"Un solo Delta, un unico Parco. Non c'è nessuna novità rispetto all'impegno preso un anno fa dal ministro Franceschini all'indomani del riconoscimento rete delle riserve uomo e biosfera Mab Unesco, in cui si parlò della possibilità di una legge speciale. L'emendamento al ddl Parchi (emendamento presentato dal relatore Caleo, ndr), appena passato in commissione ambiente, è ora atteso all'esame del Senato: è l'inizio di un iter non breve, ma è bene non creare allarmismi, comunque. Dobbiamo essere realisti e guardare agli aspetti positivi, auspicando un ruolo da protagonisti delle Regioni e, naturalmente, dei nostri comuni".

E' questo il commento del consigliere regionale polesano del Pd, Graziano Azzalin, e del deputato polesano del Pd, Diego Crivellari, sul progetto per riordinare, coordinare e riformare tutte le aree naturali protette del Delta del Po tra Emilia Romagna e Veneto. "L'unica certezza è che ci sarà un solo Parco, condiviso dalle due Regio-



Il Parco del Delta del Po

ni, poi tutto verrà deman- dato al decreto legislativo attuativo - spiegano gli esponenti del Partito democratico, attraverso un comunicato - Dall'emendamento resta, infatti, fuori tutta la parte dell'assetto organizzativo".

E aggiungono: "Si va verso una reale semplificazione e si cercherà di raggiungere una visione condivisa di un territorio straordinario, in cui centrale sarà il ruolo di enti locali, società civile e categorie produtti-

ve". "Spetterà dunque alle Regioni adeguare normativamente il nuovo Parco - dicono Azzalin e Crivellari - modellandolo sulle esigenze del territorio, creare una nuova governance che favorisca la partecipazione del territorio e superare i limiti degli attuali assetti: da questo punto di vista non c'è una correlazione vincolante con la legge 394".

Tutto bene, dunque, a sentire i due esponenti dem. Ma in particolare a

Porto Tolle, e più in generale nel mondo della pesca e della caccia, l'idea di un Parco unico del Delta è stata accolta con parecchio scetticismo. Per usare un eufemismo. E i movimenti per il "no" stanno affilando le armi, come è apparso chiaro anche in una recente riunione serale svoltasi proprio in comune a Porto Tolle. I timori sono legati ad una perdita di controllo del territorio da parte delle comunità locali, con il rischio ad esempio che in particolare alcuni settori potrebbero finire nelle aree soggette a vincoli. O che alla fine vengano adottati vincoli molto più restrittivi per alcune attività. Tutte condizioni che rischierebbero di mettere in difficoltà in primo luogo le località venete del Delta. Sulla questione, interviene anche il consigliere regionale Pd Andrea Zanoni. "Con l'approvazione dell'emendamento Caleo e l'istituzione del Parco interregionale si getterebbero le basi per un rilancio, anche economico, del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERRITORIO. I numerosi corsi d'acqua attendono da tempo azioni di manutenzione e pulizia per evitare problemi di occlusione e straripamenti

Torrenti invasi da piante: rischio piene

La situazione è particolarmente critica sul Leogra ma sarà difficile intervenire prima di novembre
Il Genio civile: «Le risorse stanziare soltanto ora»

Silvia Dal Ceredo

Niente soldi per la manutenzione dei torrenti e con alberi e arbusti cresciuti negli alvei in secca s'innalza il rischio in caso di piene. Nei corsi d'acqua del territorio non c'è ancora traccia significativa di acqua corrente, ma questo non significa che il rischio alluvione non sia in agguato. Nei letti sassosi infatti è spuntata in abbondanza una vegetazione lussureggiante che, se dovesse capitare un'ondata di maltempo simil-2010, rappresenterebbe un serio ostacolo al deflusso delle acque e favorire occlusioni e straripamenti.

Una spada di Damocle che pende sulle teste dei tanti ri-

Nessun problema invece per quanto riguarda la disponibilità idrica durante i mesi estivi

sidenti delle zone limitrofe, che potrebbero ritrovarsi con case e cantine allagate. Al solo profilarsi di tale ipotesi, nei volti degli scledensi appaiono espressioni di preoccupazione, memori delle ore di tensione del novembre 2010. «Tutta la notte restammo svegli, sentendo le ruspe e i camion che lavoravano - racconta un signore residente proprio vicino al ponte di Magrè - per evitare che l'argine crollasse tirandosi dietro un pino di venti metri che avrebbe bloccato il torrente. Lezione che evidentemente non è servita».

La manutenzione dei torrenti spetta al Genio Civile di Vicenza o al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, in base alla tipologia di corso d'acqua.

Alberi con tronchi dal discreto diametro, grandi arbusti infestanti, cespugli e erbacce. Nel Leogra c'è un po' di tutto dato che, perlomeno in alcune zone, non viene mantenuto dall'anno scorso. «Purtroppo dalla Regione non ci sono stati fondi a sufficienza per questi interventi -

spiega Mauro Roncada, direttore del Genio di Vicenza che si occupa dei grossi torrenti come anche il Timonchio o l'Astico -. Una buona programmazione vorrebbe che i lavori si facessero in estate e poi prima della stagione fredda, in modo da non avere poi problemi in caso di piene. Purtroppo non è andata così, ma almeno in questi ultimi giorni la Regione ha stanziato due milioni di euro per gli interventi in provincia di Vicenza. Una buona cifra, ma ne servirebbero ancora». I soldi ora quindi ci sono ma i lavori, tra approvazioni, appalti e assegnazioni, non partiranno prima di novembre.

Per i corsi d'acqua secondari come il Gogna (anch'esso invaso dalla vegetazione) ad intervenire è invece il Consorzio di bonifica, che sembra essere un po' in ritardo sulla sua tabella di marcia. «Ogni anno - afferma il presidente Silvio Parise - prevediamo almeno tre sfalci, più una pulizia approfondita dell'alveo. L'ultimo sfalcio che effettuiamo è proprio quello prima dell'inizio dell'inverno». A



Particolarmente critica la situazione lungo l'alveo del Leogra, invaso dalla vegetazione. DAL CEREDO



Anche il torrente Gogna attende un intervento di pulizia. DAL CEREDO

breve è attesa la pulizia.

Anche se i torrenti sono ancora in secca, l'approvvigionamento idrico è assicurato. «Nei mesi caldi non ci sono state situazioni critiche - sottolinea il direttore di Avs, Massimo Cornaviera - grazie alla serie di interventi di interconnessione tra i vari acquedotti e all'impiego di nuove fonti di approvvigionamento, realizzati da Avs negli ultimi anni. È garantita costanza d'acqua anche agli acquedotti dipendenti dalle piccole sorgenti montane, più soggette al meteo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANT'APOLLINARE

Banchina franata, competenza al Genio Civile

PONTE CANOZIO Agosto 2016,
il cedimento arginale



Con le piogge di giugno la banchina della scarpata del Canalbianco ha ceduto all'altezza di Ponte Canozio, a Sant'Apollinare, costringendo il Comune a chiudere le strade arginali. Dopo due mesi senza che il problema venisse risolto, il consigliere d'opposizione Antonio Rossini aveva presentato un'interrogazione al Comune di Rovigo in cui chiedeva notizie sulla sicurezza della zona.

A rispondere al documento, in maniera articolata, è stato l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Saccardin, dove questi evidenzia che l'area non è di competenza del Comune ma del Genio Civile. Il rappresentante di giunta tranquillizza il consigliere e anche i residenti, per quanto riguarda la presunta pericolosità della zona: «Polesine acque ha controllato la condotta che non presenta per-

dite». L'assessore precisa anche che «si intende proporre nuovamente al Genio Civile, come discusso in occasione di un sopralluogo, di smaltire le acque che discendono dalla sede stradale attraverso una canalizzazione di collegamento alla scolina già realizzata da Sistemi Territoriali al piede della nuova scarpata, utile al drenaggio delle aree residenziali di via Bergamo».



CAMISANO/1. Discussione in Consiglio dopo l'ennesimo inquinamento

La tanica del gasolio finisce nella roggia

Incidente durante l'irrigazione nei campi di S. Maria
Allertati vigili urbani e Arpav. Sanzionati i contadini

Marco Marini

Rifornisce il trattore di gasolio durante l'irrigazione di un campo e, per errore, fa cadere la tanica con due o tre litri di carburante che finiscono nel vicino corso d'acqua. È questa la causa dell'inquinamento da idrocarburi che ad inizio mese ha interessato la roggia Capra, a Santa Maria di Camisano, preoccupando alcuni dei residenti della zona e richiedendo l'intervento della Polizia locale. Un incidente durante una fase del lavoro in campagna dunque, ma che avrà comunque delle conseguenze per i responsabili.

A sollevare la questione durante l'ultimo Consiglio comunale camisanesi, un'interpellanza urgente presentata dai consiglieri di minoranza Luciano Omenetto e Giuseppe Maio del gruppo Camisano Cambia.

«Si tratta del terzo episodio di inquinamento della roggia Capra nel giro di poco tempo, a questo punto è giusto portare la questione all'attenzione dei cittadini» ha commentato Maio, riferendosi a due casi analoghi dove lo



La roggia Capra dove nei mesi scorsi c'è stata una moria di pesci

spargimento di liquami nei campi, poi scivolati nella roggia, portò ad una notevole moria di pesci in entrambe le occasioni.

A chiarire le dinamiche dell'accaduto, Stefano Borgo, consigliere con delega all'ambiente.

«Dopo le prime segnalazioni, fatte da alcuni residenti allarmati dal forte odore di gasolio che proveniva dalla roggia, sono state subito allertate la Polizia locale e l'Arpav. Quest'ultima, una volta uscita per i controlli, non ha riscontrato una situazione così

gravosa, ma abbiamo comunque ritenuto opportuno contattare il Consorzio bonifica Brenta, chiedendo di far chiudere l'acqua della roggia quel giorno, per impedire le irrigazioni». La causa del problema è stata poi individuata dagli agenti della Polizia locale, in un campo situato a confine tra Santa Maria e Rampazzo. I contadini responsabili della perdita di gasolio, per quanto accidentale e di piccola quantità, dovranno ora pagare una sanzione per quanto accaduto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCON

Allagamenti, quattro nuove opere

Presentati gli interventi da 100 mila euro per lo scolo Zermason

MARCON

Sopralluogo aperto a tutti, quello che si è svolto lunedì sera tra il comune, il consorzio Acque Risorgive e i comitati degli allagati. In primo piano i lavori di riqualificazione dello scolo Zermason.

«Un modo», spiega il sindaco, Andrea Follini, «per rendere partecipi tutti di quello che stiamo facendo in questo sito, visto che i cantieri sono in corso. La creazione dell'area umida serve da una parte per la fitodepurazione, dall'altra si configura anche come un lavoro di salvaguardia

idraulica, perché si tratta di un'ulteriore vasca di espansione». Il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha dato il via ai lavori per la realizzazione delle opere di completamento della riqualificazione dello scolo Zermason qualche mese fa. L'intervento, dell'importo di quasi 100 mila euro, è finalizzato a garantire la funzionalità, sia dal punto di vista idraulico sia ambientale, dell'area umida già realizzata nel 2014, ovvero dell'area compresa tra l'argine del fiume Zero e il rio Bianchi e un bacino di fitodepurazione a flusso superficiale compreso tra

lo scolo Zermason e il fiume Zero. I nuovi manufatti garantiranno un adeguato apporto idrico sia all'area boscata che al bacino di fitodepurazione e consentiranno inoltre il recapito delle acque nella rete di bonifica al termine dei processi depurativi. Si tratta nello specifico della realizzazione di quattro diversi manufatti: lo scolo dell'area boscata irrigata nel fiume Zero, lo scarico della zona umida (wetland) nello scolo Zermason, la botte a sifone sul rio Bianchi e il manufatto di sostegno in calcestruzzo per una paratoia a ventola.

Marta Artico

TRA UNA SETTIMANA LA SENTENZA

Confronto al Tar con i privati «Progetto adattabile a Est»

Ieri la discussione, tra una settimana la sentenza. Il Tar dovrà pronunciarsi sul ricorso di Finanza e Progetti sull'ottemperanza della sentenza con cui gli stessi giudici avevano chiesto all'Azienda ospedaliera di confrontarsi con i promotori del *project financing* sullo stop a Padova Ovest.

Un confronto che andava fatto solo sui "presunti" problemi idrogeologici dell'area (poi

smentiti dallo stesso tecnico) oppure anche sul trasferimento a Padova Est? «È palese che avrebbe dovuto esserci un confronto sulla possibilità di spostare il progetto, che per l'80% è fatto di layout e rapporti tra reparti. Quindi perfettamente compatibile con la nuova area», ha sostenuto il legale dei privati Vittorio Domenichelli. Di parere contrario i difensori di Azienda e Comune. Ora la parola ai giudici.



 **VEDELAGO**

Agricoltura bio due appuntamenti

VEDELAGO. Una scommessa sull'agricoltura biologica e biodinamica: è quella fatta dal comune di Vedelago che nei prossimi giorni si concretizzerà in due appuntamenti aperti al pubblico: il primo, domani, è un convegno sul tema nella barchessa di Villa Pola a cui parteciperà Domenico Prisa, uno dei massimi esperti in biotecnologie agroindustriali, insieme al prof. Alessandro Leoni dell'Istituto agrario di Castelfranco e a Giuseppe Romano, presidente del Consorzio Piave, cui seguirà il 2 ottobre, sempre in villa Pola, la prima festa dell'agricoltura biologica, con esposizione di produttori e la trebbiatura fatta con trattori d'epoca. (d.n.)



Internet a gonfie vele Il Censis: navigano tre italiani su quattro

Rapporto Comunicazione, boom per smartphone e social
Tengono tv e radio. Le donne sono i motori del consumo

di **Mariaelena Finessi**

► ROMA

In piena crisi economica, dal 2007 ad oggi, gli italiani hanno tagliato i consumi (-5,7% in termini reali) eccetto che per le tecnologie telefoniche e i computer, per i quali la spesa è invece aumentata rispettivamente del 191,6% (per un valore di 5,9 miliardi di euro nell'ultimo anno) e del 41,4%. Potrebbe sembrare un nonsense, qualora si considerasse ad esempio lo smartphone un oggetto superfluo.

La verità, dicono dal Censis - che ha presentato ieri il suo 13esimo Rapporto sulla comunicazione -, è che il cellulare è uno strumento ormai indispensabile, sebbene venga usato sempre meno per parlare. A dimostrarlo è il calo dei servizi di telefonia (-16,5%) e il boom, al contrario, di internet: la rete raggiunge il 73,7% degli italiani (il 95,9% degli under 30) per tingersi anche di rosa.

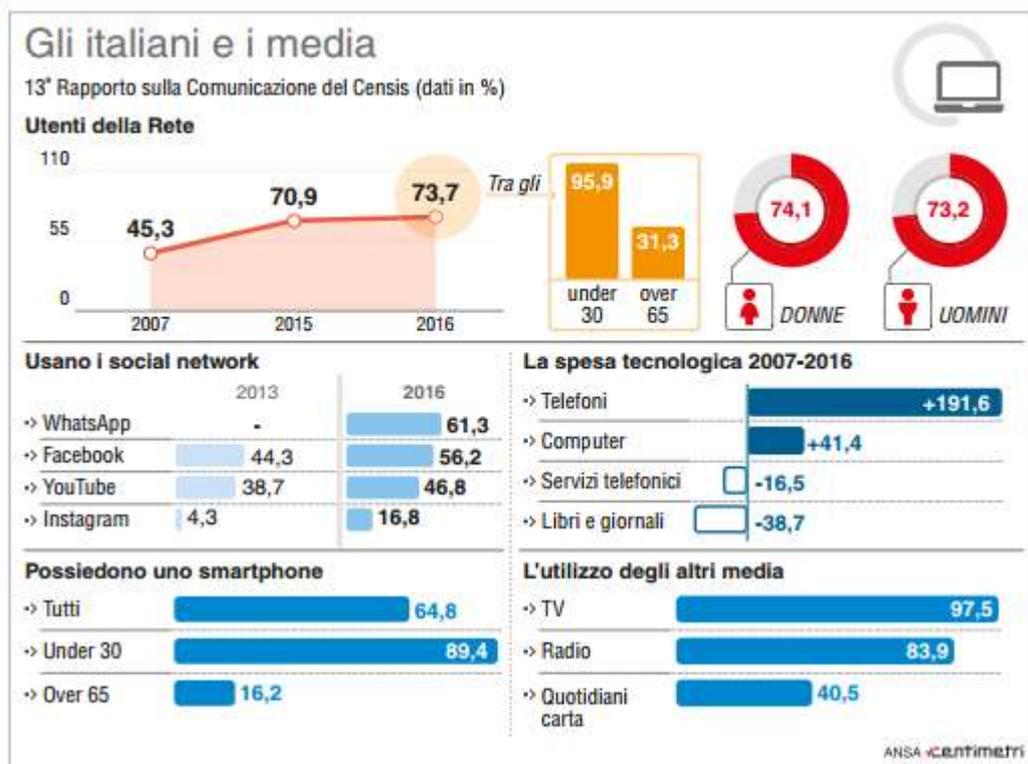


Sul web tre italiani su quattro

Le donne, detentrici del primato nella lettura di libri e riviste, oggi hanno infatti superato gli uomini anche nella fruizione del web: è online il 74,1% di esse contro il 73,2% degli uomini. E se gli italiani telefonano di meno, interagiscono però di più sulle piattaforme social: WhatsApp e Facebook in testa. La conseguenza, notano i ricercatori del Censis, è che la

stessa società è arrivata a ridefinire il modo in cui stringe e cura le relazioni, siano esse amicali-affettive che lavorative.

C'è di più: grazie alla diffusione delle tecnologie digitali si è compiuta una "rivoluzione copernicana" che ha portato l'io-utente al centro del sistema, liberandosi degli intermediari. «L'individuo - è questa la tesi dello studio - si sposta autonomamente all'interno del variegato sistema di strumenti mediatici disponibili per comporre i propri palinsesti personali, rintracciando i contenuti di proprio interesse secondo i tempi e i modi a lui più consoni». E tuttavia si può ribattere, come fa il consigliere Mediaset, Gina Nieri, intervenuta alla presentazione del Rapporto, che «in realtà si è dinanzi ad una pseudo-libertà: rinunciando a quote della propria privacy, si permette alle società che offrono servizi in rete, che non sono vincolate alle stesse



rigide regole valide per i broadcaster, di "profilare" l'utente per indirizzare le sue scelte - o, meglio, quelle che ritiene essere tali - con l'astuzia che è propria del marketing».

Altra conseguenza, dovuta alla tecnologia del cloud computing e alla diffusione delle app per smartphone e tablet, è l'ingresso in quella che il Censis ha definito "era biomediativa", «caratterizzata dalla trascrizione virtuale e dalla condivisione telematica delle biografie personali attraverso i social network». In pratica gli utenti della rete acconsentono a rendere pubblica la propria vita privata, selezionando tra i

momenti migliori e peggiori, tra i successi e le sconfitte personali così da "riscrivere" anche il proprio vissuto. Scendendo nel dettaglio dell'analisi, i ricercatori mostrano pure come i dispositivi digitali abbiano soppiantato la carta stampata. Solo il 40,5% degli italiani legge infatti i quotidiani cartacei. Il calo è stato dell'1,4% nell'ultimo anno ed del 26,5% nel periodo 2007-2016. Tiene il numero di lettori dei quotidiani online (+1,9% nel 2015) e più in generale dei siti web di informazione (+1,3%), come pure dei settimanali (+1,7%) e i mensili (+3,9%). Non se la cavano inve-

ce i libri cartacei: -4,3% nell'ultimo anno, con una quota di lettori scesi al 47,1% degli italiani. Un calo, quello dei libri, che non riesce ad essere compensato dalla crescita dell'1,1% degli ebook. A tenere banco è invece ancora la tv, che secondo i dati del Censis continua ad essere vista dalla quasi totalità della popolazione: il 97,5% degli italiani (+0,8% nell'ultimo anno). Bene anche la radio, con una utenza pari all'83,9% degli italiani che vi ricorrono attraverso mezzi diversi, dalla storica autoradio a quella via cellulare (il 37,7% dei giovani).

GIROPRODUZIONE RISERVATA

